

Item, preseno tuor ducati 500 al mese dell'Of-
ficio del Sal fino a ducati 6000, per
poter ponerli al Monte del sussidio, et metter do
tanse.

Item, preseno certa parte di pagar il fitto a
quelli comprono le beccarie, *videlicet*, dar li da-
nari di tre banche, afitono per ducati et .

Item, preseno alcune parte di Cipri, zoè taiar
tutti li termini fatti a debitori di la Signoria per li
rettori et altri sindici, che sono per ducati 33
milia.

Item, che tutti quelli hanno usurpato terreni
spectanti a la Real da poi la morte del re Zaco in
qua, et zardini, acque, etc., venendosi a manifestar
in termine di uno mexe, pagino il livello, *aliter*,
hessendo recusadi, perdi i tereni, pagi l'usufrutto,
perdi li mioramenti et il quarto più per pena; et se
li parici accuserano, siano franchi et liberi.

Item, che in tutti li caxali è stà venduti per la
Signoria nostra, li patroni di quelli debbano tener
li parici, come usava tenir la Real.

Item, che stratioti 300, ai qual fo dati certi
terreni a galder, con exention per anni 20, il qual
tempo è passado, però li ditti siano ubligati pagar li
dreti et sali a la Real, che saranno da zerea ducati
3000. Et atento li soi pagamenti si feva di le de-
cime, *de coetero* le decime intrano in Camera et
loro siano satisfatti da la Camera in contadi, come
si fanno li soldati di Famagosta.

Item, atento si pagano stipendiati molti busi,
che *de coetero* si debbi tenir uno scontro, et sia
fatto la monstra do volte a l'anno.

278* *A di ultimo avosto*. La terra, di peste, 3, lochi
vechi, et . . . di altro mal. Il formento è calado,
val il padoan lire 6, soldi 2, ma la farina in fongeo
lire

Vene in Collegio l'orator di Ferrara, et mon-
strò lettere del suo signor duca. Come il suo ora-
tor, signor Marco di Pii, era tornato di Zenoa da
l'imperador, qual li havia dato licentia, dicendo
non vol esser il re di Franza, ma quello promette,
vol attender.

Vene l'orator di Fiorenza.

Di Verona, fo lettere di rectori, di 29. Con
avisi hauti di le cose di todeschi, che vieneno a la
volta di Corvara. La copia sarà qui avanti posta.

*Di Udene, di sier Marco Antonio Conta-
rini luogotenente, di 28*. Come ha expedito con
diligentia il Gatin con 400 di l'ordinanza a la volta
di Vizenza, de li qual ha pagato 394, datoli ducati

uno per uno, et volendo di li altri bisogna vestirli,
perchè sono tutti spogliati. Da novo, a tutti quelli
passi confinanti con noi sopra la Cargna, sono stati
capi et zente alemane per reveder quelli lochi. Si
ha fatto vari judicii sopra di ciò, concludeno per
certo sia per temanza di non esser invasi da
quelle bande da turchi, per esser fama fra loro che
una banda de 15 milia cavalli sia per venir a danni
loro in questa Patria. Da le parte di sopra si con-
ferma, per ogni via, lo exercito del Signor turco,
esser di qua da Buda, ma però ancor non esser
sotto Vienna. Fanno ogni suo forzo di mandar
gente a quelle bande, et hanno tolto de ogni 5 uno,
non exceptuando nobili, nè alcuna altra sorte de
homeni. Aspetto fin 4 over 6 zorni uno explorerator
mandato fin dentro Vienna, et portarà signali certi
per haver facende da trattar in Conseio regio.
Etiam ha expedito doi altri, et del riporto avisarà.

Del ditto, di 29. De qui non è nova alcuna.
Heri fu un tempo terribilissimo de pioza, saete et
tempesta, qual dete danno assà a la banda de Ci-
vidal et amazò tutte le piegore et castroni che trovò
li, che fono da zerea 200. Qui in Udene una de le
saete amazò uno gentilomo zovene di anni 20, chia-
mato Bernardo di Gorgi, et se impiò foco per ditta
saeta nel suo graner, et ha fatto danni assai, nè mai
lo poteròno destuar con aqua, che buttando se im-
piava più, *tandem* lo stuorono con vino, et cusi di-
conò far sempre che la saita abrusa qualche cosa.

Copia di una lettera da Genova, a li 22 de 279
avosto 1529.

Signor castellano mio honorando fradello.

Non si potria pensare quanti sono li honori et
careze che l'imperatore fa al Signor nostro. Heri
andassemo a le 22 hore, che Sua Maestà voleva ca-
valcar per la città, che ancor non era partita, nè fu
più presto Sua Maestà a cavallo, che chiamò sua
excellentia, con la quale andò sempre ragionando
domesticamente a paro a paro, dico così dome-
sticamente come se fossero alevati insieme; et così
andorno per gran parte de la città, poi ad uno pa-
lazo del signor Sinibaldo che si chiama Viola, et
sempre finchè smontorno, sempre parlorno insieme
di caze, di cavalli, de arme, di guerra, di città et
altri vari et piacevoli ragionamenti, et con tanto
favore, che è cosa granda. Et sempre nel giungere
et partire Sua Maestà si leva tutta la beretta, et con
volto pieno di allegria, cosa che non lo fa, nè mai
ha fatto a persona alcuna. Sichè noi stemo tutti